

La rinuncia alla Lyon-Turin fa litigare ecologisti e socialisti francesi

GLI ecologisti francesi rinunciano definitivamente alla Torino-Lione. Dopo anni di pressioni sui vari governi di Parigi per realizzare una nuova linea ferroviaria che limitasse l'attraversamento della Savoia coda parte dei tir, i movimenti ambientalisti di oltralpe ora si batteranno contro l'opera che loro stessi chiedevano a gran voce. Lo scorso 19 ottobre si è svolta a Chambéry una convention tra ecologisti italiani, francesi e svizzeri che hanno cercato di unificare la loro posizioni su un testo

che non chiede lo stop ma "il rinvio" del tunnel internazionale. Segno che per qualche ambientalista il Tav è ancora da considerarsi utile all'ambiente. I firmatari, prima del tunnel, vogliono misure, come quelle adottate in Svizzera, dove il trasporto su gomma è stato fortemente tassato, e ritengono che la linea storica, quella che passa per il tunnel del Frejus, sia sufficiente per garantire il traffico merci in forte diminuzione.

Nel testo, come riporta Le Monde, gli ecologisti dei tre Paesi si schierano per

una "restrizione dei flussi merci" e una "rilocalizzazione dell'economia". Ma i socialisti non ci stanno. «Siamo in una battaglia tra produttivisti e sostenitori della decrescita. Oggi certi ecologisti non vogliono più la Lione-Torino, perché sognano di una società senza scambi», ribatte il presidente socialista della regione Rhone-Alpes, Jean-Jack Queyranne, che ha anche scritto al presidente francese, Francois Hollande, per chiedergli un impegno fermo, in nome della "transizione ecologica" e del "pat-

to di crescita". Anche per Queyranne, la Torino-Lione si deve fare soprattutto per i posti di lavoro nei cantieri. In una regione come quella che dirige, dove la disoccupazione è salita nel 2010 al 9,2 per cento, il progetto potrebbe generare tra «i 6mila e i 10mila posti di lavoro all'anno nei prossimi dieci anni». Le Monde sottolinea anche che il progetto di linea ferroviaria ad alta velocità sta diventando un «nuovo pomo della discordia tra i Europe ecologie les Verts e il Partito socialista».